

→ SEGUE DA PAGINA 4

dovesse restare «la livida prosecuzione di un governo al tempo stesso inesistente e pericoloso, con un ulteriore imbarbarimento della situazione nazionale», allora «le opposizioni, unite, dovrebbero chiedere le elezioni». «Noi siamo pronti – assicura Bersani – e in quel caso vinceremo». Già, a patto di dirci «la verità – incalza Veltroni -, oggi gli italiani non credono ancora che da noi e più in generale dal centrosinistra, possa giungere la risposta ai loro problemi». Dunque bisogna proporre «un progetto coraggioso di cambiamento e una proposta di governo autorevole» per riconquistare «menti e cuori» degli italiani per tornare ad essere «il primo partito del paese». Tre le condizioni per farcela: non opporre al populismo di destra un populismo di sinistra; affrancarsi dall'illusione della coazione «a ripetere la fatica di Sisifo di costruire schieramenti eterogenei» ed avere il coraggio dell'innovazione. Veltroni lancia l'Agenda Italia 2020, «facciamo come la Germania» un pacchetto «di riforme chiare e precise» per far sì che in un decennio si dimezzi il debito pubblico (portandolo all'80%), cresca la produttività e si consenta il risanamento finanziario, in «un contesto di maggiore giustizia sociale e di sostenibilità ambientale». Riduzione della spesa corrente, carriere e stipendi legati al risultato – anche per Marchionne -; valorizzazione del patrimonio pubblico; detassazione degli stipendi delle donne, delle partite Iva e individuazione di una no tax area per le famiglie. Rilancia un sistema forte di flexicurity, nuove relazioni sindacali e ridefinizione delle regole di rappresentanza, più contrattazione collettiva e partecipazione dei lavoratori alla vita dell'azienda. Paolo Gentiloni lo definisce il Manifesto del partito democratico, «il Lingotto, la nostra Pontida».

«Non dobbiamo essere come Ulisse, che ha nostalgia della propria terra – esorta Veltroni -, ma come Abramo, aperto alla speranza di terre nuove e cieli nuovi» e non rinunciare alla vocazione maggioritaria. «Non ho mai avuto dubbi – replica Bersani - sull'esigenza di un autonomo profilo del Pd, ma dentro un meccanismo gravitazionale, un partito che ha un progetto ed è attrattivo in diverse direzioni». Ma la riscossa democratica ha bisogno di molti attori, da qui l'appello del segretario alle «élite del paese», intellettuali, economiche, imprenditoriali: «Chi sta zitto oggi non so come potrà parlare domani». ♦

## UNA FIRMA PER MANDARLO A CASA

L'ALTRA DOMENICA

Simona Lembi

RESPONSABILE ORGANIZZAZIONE PD BOLOGNA

Ogni firma un segno di dignità. Ogni tratto di penna, la dimostrazione che c'è un'Italia che lavora e che resiste. Il Partito Democratico dà forza e gambe all'indignazione di tutti gli italiani per i quali la misura è ormai colma. In ballo non c'è la privacy di questo o quell'altro potente. Sul tavolo c'è l'onore dell'Italia, la sicurezza nazionale e la dignità delle donne. Quello che sta accadendo in questi giorni è il momento più basso della nostra Storia Patria.

Ricapitoliamo: il capo del Governo è indagato per sfruttamento della prostituzione minorile, per aver promesso denaro a ragazze minorenni in merito a (per ora solo presunti) rapporti sessuali a pagamento. Questo, in Italia, è un reato. E un reato è tale sia che sia perpetuato in camera da letto, sia che avvenga in un giardinetto pubblico. Avuta notizia di reato, la magistratura ha chiesto di indagare. Ha applicato le leggi che si applicherebbero a qualunque cittadino e, come ha ben ricordato il Presidente Napolitano, ogni cittadino ha, nel processo, il giusto momento per difendersi e vedere riconosciuta la verità. Berlusconi ha ribadito che non si farà interrogare dai magistrati.

È arrivato il momento di una risposta forte, ancora più decisa e radicale di quanto avvenuto fino ad ora, perché la situazione è precipitata. Bersani ha annunciato l'impegno di raccogliere dieci milioni di firme per mandare a casa il premier. A Bologna cominciamo subito. Sono già aperti, in città, in questi giorni, 23 gazebo/punti informativi e, soprattutto oggi, nei seggi delle primarie dove i bolognesi andranno per scegliere il candidato sindaco del centrosinistra per Bologna, si potrà firmare l'appello BERLUSCONI DIMETTITI.

Il giorno delle primarie, anziché restare a casa, mandiamo a casa Berlusconi.

Per noi, l'Italia è un'altra cosa. ♦



Dario Franceschini e Pier Luigi Bersani oggi al Lingotto di Torino



Renato Soru durante il suo intervento alla riunione del Movimento democratico

## Soru: si metta da parte ogni personalismo

■ Molto applaudito l'intervento di Renato Soru, ex governatore della Sardegna ed editore dell'Unità, ieri al Lingotto. Soru ha fatto appello all'unità del partito: «Si metta da parte ogni personalismo». Il Pd «sia unito, metta da parte ogni personalismo, ogni ambizione personale, ogni difficoltà di

rapporti».

Il Pd, ha esortato Soru, «raccolga tutta la responsabilità cui ci chiama la politica oggi».

«È un momento di grande difficoltà per l'Italia, in cui ciascuno deve fare la propria parte. Con questo spirito sono venuto qui a Torino». ♦